LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 20-21 Ottobre 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 249 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE [illegible] — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali, pagine di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 - [illegible] — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: [illegible] — Via Davide Bertolotti, 3

Le glorie dell'Arma dei Carabinieri celebrate nel monumento che verrà domenica inaugurato dal Re

Il grido di Scapaccino, lanciato in faccia alla morte

In trincea, con l'arma alla feritoia, il Carabiniere "tiene duro,,

Dopo il terremoto, in tre sorreggono un muro che minaccia i feriti

LE OPERE DEL REGIME A ROMA

La definitiva sistemazione dei palazzi del Senato

Roma, venerdì sera.

Nell'imminente annuale della Marcia su Roma sarà tra le altre opere inaugurate nella Capitale, la definitiva sistemazione dei Palazzi del Senato e quella della viabilità sulle strade che i palazzi circuiscono.

Con queste opere si conclude un fecondo periodo di lavori durato oltre cinque anni e che ha radicalmente trasformato la sistemazione interna degli uffici, della biblioteca e della stessa aula. Per adeguarsi a questa necessità, i lavori si sono effettuati in tre fasi successive, traendo comune motivo da quanto stabiliva il piano regolatore del 1926 in parte del quale veniva prevista la trasformazione delle anguste vie della Dogana Vecchia in una grande arteria di traffico. Fu allora che il Senato acquistò il grande edificio degli stabilimenti francesi, la cui fronte si estendeva fra Piazza Sant'Eustacchio e via della Dogana Vecchia, e si pensò di compilare un progetto di massima per la costruzione sull'area derivante dalla demolizione del palazzo acquistato di un corpo di fabbricato legato a quelli già esistenti.

Il sottopassaggio

Il limite ed i vincoli imposti dal piano regolatore fecero ben presto rilevare ai tecnici che la nuova costruzione non sarebbe mai stata sufficiente a dare stabile assetto agli uffici e ai servizi del Senato, ed il Governo allora assegnò al Senato il Palazzo Giustiniani. Ma bisognava unire questo palazzo al resto degli edifici, e fu allora bandito un concorso per la costruzione di due passaggi a cavalcavia, mentre si provvedeva ad un provvisorio mezzo di comunicazione con un cavalcavia di legno.

Le cose erano a questo punto, quando con la nuova legislatura mutò la Presidenza del Senato, da parte della quale si ritenne opportuno un riesame dei progetti di sistemazione con il primo risultato di scartare l'idea dei due cavalcavia aerei e di assicurare la comunicazione con Palazzo Giustiniani per mezzo di un passaggio sotterraneo. Con singolare rapidità fu studiato un progetto, e con non minore rapidità il progetto è stato attuato, tanto che oggi le comunicazioni in parola si svolgono a mezzo di un corridoio posto a 4 metri sotto il livello stradale, il quale attraversa via della Dogana Vecchia per una lunghezza di 18 metri. Questo passaggio cui si accede per mezzo di ascensori e quindi con ogni facilità, è largo tre metri.

Frattanto Palazzo Giustiniani liberato da quel coreografico apparato che era servito per i riti della massoneria, era stato adattato alle nuove esigenze, e mentre al primo piano venivano sistemati i sette uffici del Senato, nei locali terreni trovava nuova sede la tipografia che aveva dovuto abbandonare i vecchi locali di via della Dogana Vecchia, condannati alla demolizione.

In meno di cinque mesi il nuovo edificio è stato completato nella parte muraria, e quando sarà ultimato nelle parti interne, avranno avuto definitiva sistemazione i vestiboli dietro l'aula e i vestiboli e l'ingresso alle tribune del Corpo diplomatico, gli uffici dei resoconti e un grande magazzino metallico a torre per la Biblioteca.

Nei piani superiori saranno sistemati gli uffici legislativi, e tutto sarà collegato con l'aula attraverso comunicazioni rapide.

Qualche cifra sul complesso

C'è da aggiungere, ora, qualche cifra sulla mole delle opere compiute. Il complesso degli edifici che si eleva ad un'altezza uniforme di 23 metri, si svolge per una lunghezza di 35 su via del Salvatore, di 36 metri su via della Dogana Vecchia, e di 25 metri su Piazza Sant'Eustacchio, con una fronte lineare complessiva di 140 metri e con una superficie di sistemazioni stradali pari a 3650 metri quadrati.

Durante gli accennati lavori, è stato definitivamente archiviato un annoso problema archeologico. Si tratta della storia di un obelisco egiziaco che sarebbe sepolto a cinque o sei metri di profondità tra Palazzo Giustiniani, il Palazzo del Senato e gli edifici che formano l'angolo tra via Giustiniani e Piazza San Luigi de' Francesi.

E' naturale che nel corso dei lavori, i quali sono stati condotti e gestiti da un ufficio speciale del Senato, non sia stata trascurata una indagine su questo ormai famoso obelisco. Qualcosa di marmoreo, e che è di vasta mole, esiste realmente nella giacitura segnalata dagli archeologi: ma forse esso non è un obelisco, ed è con più probabilità una colonna del Pantheon trasportata fino laggiù per una vicenda che sfugge alle attuali indagini. Parlare oggi dello scavo di essa è per lo meno assurdo. Ci sarebbe da demolire chiese quanto per trarre alla luce un cimelio di importanza discutibile, rispetto alla mole dei lavori da compiere per la sua resurrezione.

Infine una successiva opera sistemerà la tipografia del Senato, la quale deve essere tolta dal Palazzo Giustiniani per non comprometterne la naturale stabilità. Mediante un accordo intervenuto fra lo Stato, l'Università ed il Senato, non appena sarà compiuto il fabbricato destinato ad accogliere la Facoltà di lettere che sta sorgendo nella Città universitaria, resterà a disposizione del Senato il palazzetto Carpegna dove attualmente ha sede la Facoltà di lettere, e che sorge tra via degli Staderari e via dell'Università. Il palazzetto, che è opera di scarso valore archeologico salvo in alcuni elementi decorativi facilmente recuperabili, sarà demolito e ricostruito in modo da dare maggiore larghezza a via dell'Università. La nuova costruzione ospiterà nei locali terreni la tipografia e nei piani superiori gli Uffici legislativi del Senato, che attualmente hanno una sistemazione provvisoria nei piani superiori degli edifici di recente costruzione. La unione fra il nuovo palazzo ed il complesso degli edifici del Senato verrà assicurata con la chiusura di via degli Staderari, tanto verso piazza Sant'Eustacchio come verso Piazza Madama, e la trasformazione delle sede stradale mediante l'ampliamento del giardinetto del Senato dove potranno essere opportunamente utilizzati gli accennati elementi decorativi.

Piroscafo in fiamme

Si ignora la sorte dei sessanta passeggeri e dell'equipaggio

Kobe, venerdì sera.

A bordo del piroscafo giapponese «Yashima Maru» è scoppiato un incendio, mentre si trovava a poca distanza da Kobe.

Il piroscafo è affondato. L'equipaggio ha fatto ogni sforzo per spegnere il fuoco, ma il vapore si è ben presto inclinato su un fianco, sparendo tra i flutti.

Si ritiene che esso trasportasse 60 passeggeri. Di questi, come dell'equipaggio, si ignora la sorte.

Collisione di vapori al largo di Galatz

Due marinai periti

Bucarest, venerdì sera.

Presso Galatz un vapore da carico italiano ha avuto una collisione con un rimorchiatore romeno, che è affondato. Due uomini dell'equipaggio del rimorchiatore sono periti. Gli altri sono stati salvati e presi a bordo del vapore italiano il quale, benchè avesse riportato avarie, ha raggiunto il porto.

L'INCONTRO DI DUE GIGANTI

CARNERA = PAOLINO

S. E. Riccardi, Presidente della F. P. I., visita i lavori di piazza di Siena dove si svolgerà l'incontro pugilistico Carnera-Paolino. (Foto L.U.C.E.)

Roma, venerdì sera.

Alla vigilia dell'incontro che a Piazza di Siena in Roma, innanzi, a decine di migliaia di spettatori vedrà Paolino Uzcudum all'attacco di Primo Carnera, per la disputa del titolo mondiale di pugilato, non sarà inopportuna una breve cronaca di quella che fu nella realtà, senza particolari reclamistici ed inventati, la vita del gigante friulano.

Egli è nato a Sequals il 25 ottobre 1906. Compirà quindi fra pochi giorni ventisette anni. A tre anni pesava già trenta chili; a tredici anni, poichè indossava, in mancanza di meglio, una logora divisa di soldato, fu scambiato — da un ufficiale — per un militare che si fosse tolto le stellette per non prestare servizio.

Un buon figliolo e un cuor d'oro fin da ragazzo. Una volta è scomparso da casa lasciando per la madre Giovanna un biglietto così concepito: «Accompagno una povera donna fino a Borgo Valsugana, passo passo, perchè è malata e non può portare i canestri. Ho del pane con me. Al ritorno ti prego, cara mamma, di non sgridarmi».

Nel 1917 l'invasione austriaca trova la famiglia Carnera nella miseria più squallida. Un ufficiale austriaco offre lavoro all'istante, ma giovane Primo, ed egli risponde secco: «No, grazie. Preferisco chiedere l'elemosina che servire gli stranieri». Per essi si adoprerà tuttavia, incitato dai compaesani, per aiutarli a smuovere un carro affondato nel pantano. Solo perchè gli era stato sussurrato all'orecchio: «Daghe soto che i scapa».

Si era infatti nell'ottobre 1918.

Divenuto giovinotto, dovette, per guadagnarsi la vita, emigrare in Francia mentre suo padre Santo, per la stessa ragione, si era recato in Egitto. Lavorò prima come ceramista, poi, visto che la paga non era sufficiente per sfamarlo, si accodò a un circo di passaggio, nel quale fu assunto come sollevatore di pesi e lottatore.

E appunto in un circo lo vide il pugile Journée, ex-campione di Francia. Ed ecco le prime lezioni di pugilato, l'interessamento di Léon Sée, il suo primo combattimento con Leblic, nel quale il peso massimo francese fu posto fuori combattimento in due riprese.

Il «record» e cioè il libretto che gelosamente ogni pugile conserva e sul quale sono segnati i risultati di tutti i combattimenti da lui sostenuti, si arricchisce di nuovi nomi di campioni battuti.

Nel 1928 sconfisse, a Parigi, Thomas e Ruggirello per k. o. tecnico e Barrick per k. o.; a Milano, ai punti, Epifanio Islas.

Durante il successivo anno vinse contro Rosemann, Bouquillon, Nilles, Humbeek, Leste, Thomas, Nicolaieff, Jaspers, Stanley, Diener e Young Stribling, e fu sconfitto, per squalifica, dallo stesso Stribling e da Diener, che doveva poi battere clamorosamente.

Una volta sola fu battuto nel 1930, ai punti, da J. Maloney, e, precisamente, il 7 ottobre a Boston. Tutti gli altri suoi avversari furono schiacciati prima del limite, e fra essi sono celebri come K. O. Christner, G. Godfrey, G. Cook, Bertazzolo (costretto ad abbandonare alla terza ripresa), Reggie Meen e Paolino Uzcudum.

Una sola sconfitta registra, nel 1931, Carnera: quella subita ai punti ad opera di Sharkey, il 12 ottobre a Nuova York. Fra le sue ultime più note vanno segnalati J. Maloney, Roberti, Torriani, De Carolis, K. Lewinsky e Campolo.

Ora, conscio delle cresciute responsabilità, il gigante buono si avvia nella nuova fase della luminosa carriera.

GIORNO PER GIORNO

Malgrado...

Malgrado la vigilia dei riporti oggi le Borse italiane sono state ferme, particolarmente per i titoli di Stato. Nella politica internazionale il cielo rimane annuvolato, ma la tempesta, almeno per ora, è scongiurata.

Rettifica

Mentre ieri su questa rubrica si scriveva: ribasso del dollaro, il dollaro rialzava; mentre oggi, sulla base dei bollettini di New York, dovremmo scrivere rialzo del dollaro, il dollaro, probabilmente, ribasserà nelle Borse europee.

I bruschi spostamenti delle monete anglo-sassoni sono dovuti a ragioni psicologiche momentanee. Minacce si profilano su Parigi ed i capitali nomadi si spostano verso Zurigo, New York e Londra, come il mese scorso i capitali fuggivano dagli S. U. e dall'Inghilterra per timore di una svalutazione del dollaro e della sterlina. Dal punto di vista della situazione interna americana, non vi è, per ora, nessuna ragione che il dollaro debba aumentare di prezzo, nè tale movimento è desiderato dal Governo di Washington. Lo dimostra la nuova riduzione del tasso di sconto dal 2 1/2 al 2 %.

Parigi

Il franco e le rendite francesi sono deboli. Preoccupazioni di politica internazionale ma soprattutto di politica interna. Le riforme fiscali proposte da Daladier hanno suscitato una tempesta di proteste. Contro le nuove tasse insorgono i contribuenti; contro le riduzioni di stipendi i funzionari, i pensionati ed i combattenti. Gli uni e gli altri minacciano scioperi. Il Presidente del Consiglio, i Ministri, i deputati sono tempestati da migliaia di telegrammi di protesta. Perfino la pubblicità a pagamento è mobilitata contro il Governo ed il Parlamento è incerto.

Daladier resisterà alla tempesta? E' probabile e bisogna augurarselo perchè il capo del Governo francese ha dimostrato molta cautela e misura per evitare un aggravarsi della situazione internazionale. Ma la sua situazione è indubbiamente minacciata: i francesi, popolo di possidenti, hanno una sensibilità particolarmente acuta in fatto di quattrini.

Ritratto

Un autorevole collega francese ci diceva giorni sono:

Se un giorno tornerà sulla terra il diluvio universale, prima che le onde abbiano livellato ogni cosa, si vedrà ancora sul livello delle acque un pugno chiuso: sarà un francese che tenterà di difendere son dernier louis.

Il lettore.

La sterlina e l'oro

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,58; su Parigi 81 3/4. L'oro è diminuito di pence 10 1/2, a 129,05, compreso il premio di pence 5 1/2. Mercato dei fondi calmo, anche per la incertezza di Wall Street. Prestito di guerra 3,50 % 101 1/2.

La nobile fatica di Edoardo Rubino

Sopra: *Le simboliche figure della fedeltà e del giuramento.* A destra: *Diritto e tranquillo: ecco il carabiniere, soldato fedele nei secoli.* (Fot. DALL'ARMI).

I lavori che si stanno compiendo nel giardino Reale sono al loro termine. Anche la impalcatura di legno e la staccionata vengono demoliti e dopo domani l'ultimo velo, che lo occulta agli occhi del pubblico, cadrà, per scoprire il monumento eretto alla memoria dei Carabinieri italiani.

La nobile fatica di Edoardo Rubino è compiuta e resterà nel tempo qui, ai piedi del Palazzo Reale di dove l'aquila sabauda mosse il volo a raggiungere gli estremi destini suoi, che erano quelli della Patria, per testimoniare la riconoscenza di tutto un popolo verso generazioni e generazioni di soldati fedelissimi. L'opera era stata progettata or sono parecchi anni, ed all'osservatore superficiale poteva sembrare, fra la monumentomania dilagante, che proprio una assoluta necessità di un monumento nuovo non esistesse.

Eppure, fra le molteplici leggendarie imprese che traducono in epopea la storia di ciascuno fra i Corpi armati dello Stato, quelle dei Carabinieri erano certo fra le più fulgide. Oltre un secolo di devozione assoluta, totalitaria, non interrotta neppure dalla morte, dava a questa Arma un blasone nobilissimo. Ad Edoardo Rubino era allora commesso il difficile incarico di portare in sintesi tutti gli elementi primi di questa epopea. E l'opera, così come essa è, non potrebbe certo assolvere in miglior modo all'incarico.

I lettori hanno certamente a mente la sagoma dell'impalcatura e così sarà facile dire come il monumento consti di una parte centrale più alta, eretta così come un'ara e di una doppia balaustra che da questo nucleo centrale degrada verso i lati. Sul cippo di mezzo stanno le figure allegoriche che appunto rappresentano le virtù insite nell'animo del Carabiniere. Ai lati è la storia scritta nel bronzo dei bassorilievo delle imprese degli episodi che sono come altrettante gemme di questo serto di valore. In mezzo, ai piedi dell'ara, la figura di un semplice milite. La statua ci rappresenta il Carabiniere non già in posa scomposta ed animata in alcun modo, ma semplice, tranquilla, sicura, così come ciascuno lo ha negli occhi, come ognuno ricorda di averlo visto e attende di vederlo all'angolo della strada. La rigida divisa di ogni giorno, senza gli ornamenti di parata, il corpo ed il volto composti a tranquilla fierezza, la statua è veramente il ritratto che ogni italiano si fa, appena che chiuda gli occhi, di quello che per antonomasia è il tutore della proprietà, dell'ordine, della legge.

Da un lato e dall'altro si dipartono i bassorilievi. A chi li osservi viene fatto di credere di non già osservare delle sculture, ma bensì leggere una storia scritta, scritta nella lingua universale della rappresentazione plastica dei fatti. Tutta la storia del Corpo è riassunta in gruppi che si sbalzano dalla massa di fondo e corrono incontro all'osservatore, quasi gridando epici racconti di guerra e ammirevoli episodi di fraternità umana e di sacrificio.

Ciascuno che abbia avuto occasione, anche una sola volta, di porre piede in una delle mille stazioni di carabinieri, disseminate in ogni paese sia pur piccolo della Penisola, riconosce in uno di questi gruppi il quadretto che manca mai nelle ordinate e linde Caserme della Benemerita. E' la carica di Pastrengo. Allora, quando due squadroni di Carabinieri risposero con il tuonante «Viva il Re!» all'incitamento di Morelli di Popolo e si lanciarono, la dragona vibrata e corrusca nel sole, a fare impeto contro gli ulani austriaci per difendere il Re Magnanimo che, spinto dalla propria passione di soldato, dimentico di se stesso, aveva voluto avanzare ben oltre i limiti di ogni prudenza. Si erano allora dimostrati cavalieri intrepidi e soldati possenti. La truppa nemica era stata scompigliata dall'irruenza della carica e aveva dovuto cedere terreno, dar volta, ritirarsi a precipitosa fuga.

Le scene della lotta contro il brigantaggio, ci danno ancora una figura armata del milite, ma altri gruppi ci parlano dei Carabinieri impegnati in ben altre missioni. A fianco dei colerosi, impegnati nell'inondazioni, negli incendi, nelle zone colpite da terremoto, sempre, ovunque la necessità ed il pericolo richiedano nervi saldi, cuore generoso, animo pronto ad ogni sacrificio, in ogni dove troviamo il Carabiniere.

Ancora oggi, alla vigilia della inaugurazione del monumento che ricorda i loro sacrifici, i Carabinieri d'Italia hanno segnato la nuova tappa con la purpurea sigla di sangue nobile e generoso versato per la causa del bene. Il Capitano Cagiati ed il Carabiniere Grossi, colpiti ieri dalla furia sanguinaria del pazzo di Gorzegno, sono gli ultimi della lunga catena. Domenica anche a ricordare il loro sacrificio garrirà superba al vento la bandiera dell'Arma che ebbe l'onore di annoverare fra i suoi prodi il milite Scapaccino prima medaglia d'oro.

I gerarchi tra il popolo

Il Segretario Federale ha visitato stamane le maestranze del Calzificio Torinese (Fot. Gherlone)

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 20. — Dopo la sciolta e debole riunione di ieri quella di stamane si distingue per l'intonazione generale sensibilmente migliore e per il numero di scambi discreto rivolto nuovamente ai fondi pubblici.

Il Consolidato e la Rendita offrono in questo migliore con circa mezzo punto rispettivamente in vantaggio da ieri, vantaggio che malgrado una leggera flessione subito dopo il primo tempo, viene in chiusura stabilmente ribadito.

Negli altri valori migliorie diffuse su tutti con affari più attivi sulle Fiat che dopo un minimo di 247 si porta rapidamente a 250. In vantaggio anche la Banca Italia, Meridionali e Cartiere Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	88,45	88,90
100	Id. f. c.	88,60	89,075
100	Consol. 5% c.	92,40	93,05
100	Id. f. c.	92,60	93,125
100	I.R.I. 4,50%	488 —	485 —
500	Torino 5% c.	505,50	506,50
500	Torino 5½ c.	495 —	494 —
500	S. Paolo 5%	501,50	501,50
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	341 —	348,50
500	Elet. ter. 4,50%	457 —	455 —
100	B.T. Nov. 1934	101,15	100,90
100	B.T. Nov. 1940	104,70	104,70
100	B.T. Nov. 1941	104,70	104,70
500	Miglior. 5%	—	—
500	Id. 6%	—	—
1000	B.ca d'Italia	1717,50	1723 —
500	Banca Comm.	991,75	992 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
200	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	535 —	530 —
350	Mediterranea	410 —	415 —
500	Meridionali	604 —	610 —
250	Lloyd Sab.	41 —	41 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	171,50	171,50
10	Italiana Gas	12,025	12,025
50	Sitigo	38 —	37,75
50	Elettr. A. I.	60 —	60 —
125	Sip	31,25	32,25
200	Terni	144 —	146 —
100	F. C. E.	73,50	73,25
500	Savigliano	555 —	555 —
200	Nebiolo	104 —	103 —
150	Bauchiero	152,50	152 —
25	Tedeschi	60,75	59 —
200	Fiat	247 —	250,25
50	Monte Amiata	36,50	35,50
100	Montecatini	114,50	115 —
100	Ollomont	175 —	174 —
250	Montaponi	211 —	210,50
25	Schiapparelli	5,35	5,25
100	Mira Lanza	84 —	85 —
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	405 —	405 —
100	Florio	36,50	36,50
200	Viscosa	178,50	178 7/8
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	210 —	210 —
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	110 —	125 —
25	Pittaluga	4,50	4,75
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 74,325; Londra 60,46; Svizzera 367,85; New York 13,34.

Borsa di Milano

MILANO, 20. — Ancora riflessivo all'esordio, il mercato ha quasi subito dimostrato un migliore andamento dovuto particolarmente alla buona ripresa dei fondi pubblici. La Rendita 3,50% dopo 88,80 raggiunge 89,15 per chiudere a 89, e il Consolidato 5% da 92,75 a 93,17-93,05 per fine corrente ottobre.

Nei titoli azionari, quasi tutti progrediti dalle quotazioni precedenti, troviamo maggiormente favorite le Mediterranee, Meridionali, Banca d'Italia, Edison, Viscosa, Fiat, Pirelli italiana, Emiliana, Burgo, Raffineria L. L., Distillerie, Beni Stabili, Centrale, Adriatica ed Eridania. Quasi senza variazioni i cambi.

Rendita 3,50% 89; Consolidato 5% fm. 93,05; Banca It. 1720; Banca Comm. 993; Banca Roma 102; Credito It. 646; Credito Meridi. 500; Consorzio Mob. 530; Elettricità 18 3/8; Mediterranea 419; Meridionali 609; Veneta Costr. Ferr. 168; Cosulich 20; Rubattino 173; Lib. Triest. 30; Cot. Cantoni 1535; Furter 41,50; V. Olcese 91; V. Seriana 7; V. Ticino 90; Olcese 313,50; Stampati 320; Cantoni Coats 209; Linif. Can. Naz. 161; Ross. Varzi 290; Rotondi 234; Tosi 29; Coton. Merid. 14,50; Un. Manif. 368; Gavardo 790; Mossi 27,50; Turati 60,75; Cascami 236; Bernasconi 38; Snia 172,25; Pacchetti 51; Ansaldo 25; Ilva 114; Metallurgica It. 151; Amiata 34,50; Montecatini 114,25; Dalmine 147,50; Breda 44,25; Bianchi 43; Isotta 18,50; Fiat 249,75; Miani Silv. 7,50; Reggiane 33; Adriat. Elettr. 177,50; Brioschi 162; Cieli 298; Dinamo 204; Bresciana 217; Valdarno 135,50; Alta Italia 81; Emiliana 324; Trezzo Adda 298; Adamello 131; Sesa 24; Edison 590, id. postergate 367; Sip 32; Tirso 65; Viscosa 389,50; Merid. Elettr. 198; Terni 145,50; Un. Es. Elettr. 12; Italcable 60; Tecnomasio 35,75; Distillerie It. 131; Eridania 337,50; Ind. Zuccheri 1136; Raff. L. L. 447; Italgas 12; Mira Lanza 84; Petroli It. 19,50; Aedes 104; Fond. Reg. 9, id. 7% 90,25; Fondi Rustici 63; Beni Stab. 210; Saturnia 26; Baroni 11; Alb. Venezia 36; Italo Am. 27; Pirelli It. 655; Pirelli e C. 245,50; Brasital 69; Dell'Acqua 104,50; Vedetta 25. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 91,20; Credito Veneto 6% 500,50, id. 5% 507,50; Cons. Incr. 4% 478, id. 5,50% 501,50; Cons. Miglior. 6% 504,50, id. 5% 496,50; Banca Lavoro 5,50% 501,50; San Paolo 5% 505; Buoni Tes. 1934, 101,15; id. 1940, 104,85; id. 1941, 104,60. — CAMBI: Parigi 74,325; Zurigo 367,85; Londra 60,46; Amsterdam 767; Madrid 159; Bruxelles 264,50; Berlino 453,50; Praga 56,65; New York chèque 13,34.

Borsa di Genova

GENOVA, 20. — In buon miglioramento il Consolidato. Anche fermo e attivo il mercato azionario; maggiormente favorite le Banca Italia, gli ex-Ferroviari, Fiat, Eridania, Raffineria. Cambi calmi.

Rendita 3,50% fm. 89,15; Consolid. 5% fm. 93,10, cont. 93; Venezia 3,50% 90,90; Buoni Tes. 1934, 101,00; id. 1940, 104,80; id. 1941, 104,85; Cons. Migl. 6% 496, id. 5% 506; San Paolo 5% 501; Banca It. 1718; Banca Comm. 990; Banco Roma 102,50; Credito It. 646,50; Meridionali 608; Mediterranea 418; Rubattino 174; Lloyd Sabaudo 41,75; Alta Italia 64; Polare 16,00; Snia 178,75; Montecatini 116,00; Amiata 36; Ilva 113; Ansaldo 25,50; San Giorgio 156; Fiat 249,50; Un. Es. Elettr. 12 1/2; Sip 32,25; Terni 146; Eridania 337; Ind. Zuccheri 1132; Raff. L. L. 446; Distillerie It. 131,00; Molini A. I. 310; Aedes 103; Beni Stab. 212. — CAMBI: Parigi 74,325; Svizzera 367,85; Londra 60,46; Olanda 767; Spagna 159; Belgio 264,00; Berlino 453,00; Praga 56,65; Buenos Aires, carta 4; New York 13,34.

Borsa di Roma

ROMA, 20. — Rendita 3,50% cont. 89, fm. 89,10; Consolidato 5% cont. 92,95, fm. 93,075; Venezia 3,50% 91,25; Buoni Tes. 1934, 101,10; id. 1940, 104,70; id. 1941, 104,80; Banca Lavoro 5,50% 501,50; Cons. Miglior. 5% 497, id. 6% 506; Banca It. 1725; Credito Fond. 605; Banca Comm. 992; Credito It. 647; Banco Roma 102; Meridionali 608; Tram 312; Rubattino 175; Snia 179,50; Metallurgica It. 153; Ilva 114,50; Montecatini 115,50; Ansaldo 25; Fiat 250,50; Terni 147; Rom. Elettr. 304; Acqua 120; Rom. Zuccheri 104,50; Fondi Rustici 61; Immobiliare 428; Beni Stab. 208; Imprese Fond. 137,50; Risanamento 1060; Acqua Marcia 634. — CAMBI: Parigi 74,325; Londra 60,46; Zurigo 367,85; New York 13,34.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 20. — Rendita 3,50% fm. 89; Consolidato 5% fm. 93,10; Venezia 3,50% 91; Buoni Tes. 1934, 101,10; id. 1940, 104,65; id. 1941, 104,60; Adria 30; Cosulich 23; Lib. Triest. 30; Lloyd 54; Assic. Generali 3830. — CAMBI: Parigi 74,325; Londra 60,46; New York 13,34; Zurigo 367,85.

Il pellegrinaggio degli attori al Santuario di S. Genesio

A sinistra: *Gli attori delle Compagnie Viviani, Casaleggio e S.V.A.B. intorno a S. Em. il Cardinale Fossati sull'ingresso del Santuario.* - In basso: *Le reliquie di S. Genesio trasportate in processione.* (Fot. Gherlone).

La vita in Pretura

Le forniture di carbone

Ai primi di settembre dello scorso anno il signor Vincenzo Capriolo trasmetteva alla ditta Cremasco, negoziante in carbone, alcune ordinazioni per conto di diversi suoi clienti, per un ammontare di oltre diecimila lire.

In conto di questa merce egli versava in contanti la somma di L. 1500 e due effetti da mille lire caduno. Poichè il pagamento del residuo si faceva attendere, la ditta Cremasco mandò ad esigere l'importo delle forniture presso i singoli clienti; con suo stupore però apprendeva che le somme rispettivamente dovute erano già state versate al Capriolo. Sporgeva quindi denunzia per truffa contro il Capriolo sostenendo che a questi, come da accordo verbale, spettava una provvigione del 35% sull'importo delle forniture fatte dietro sua indicazione: il Capriolo invece affermava che la merce era stata da lui acquistata con l'obbligo da parte della ditta Cremasco di consegnarla ai clienti che egli le avrebbe indicato. Non contestava il debito, al quale, egli affermava, avrebbe fatto fronte al più presto. Il pretore ha deciso per ulteriore istruttoria per chiarire la controversia.

La lampadina infranta

Tra le famiglie Boccardo, Giordano e Grosso, abitanti in corso Novara 75, non esistevano da tempo buoni rapporti, perchè la signora Mary Liffredo in Boccardo colla sua rumorosa macchina da cucire disturbava i pacifici sonni dei componenti delle famiglie Grosso e Giordano. Questa ruggine non aveva però fino a qualche mese fa dato luogo a manifestazioni violente. Il 12 giugno scorso, però, si verificava l'episodio che doveva far esplodere l'ira contenuta delle due parti in contesa: il bambino della Boccardo veniva accusato, in luogo del figlio della Giordano, di aver rotto una lampadina elettrica posta nella scala. Tra la Boccardo, la Giordano e la nipote di questa, Mafalda Grosso, avveniva, nella portineria, una vivace discussione, durante la quale la prima e l'ultima delle tre donne si scambiavano delle parole tutt'altro che complimentose: la discussione si sarebbe a tal punto accalorata che la Grosso avrebbe vibrato un violento pugno all'avversaria. Questo episodio diede luogo ad uno scambio di querele, la cui conseguenza fu la condanna della Grosso a 150 lire di ammenda e a una lira di danni per il pugno.

Perde la causa e denunzia il patrocinatore

Il commerciante Alberto Rosso di Giuseppe affidava il disbrigo di una sua vertenza — che si svolgeva dinanzi alla Conciliatura — a tale Italo Lotti, al quale versava, a titolo di spese e di onorari, in varie riprese, la somma di lire 120. La causa si chiudeva, però, con la condanna del commerciante: questi si rivolgeva allora contro il Lotti e, accusandolo di non aver tutelato a dovere i suoi interessi, pretendeva dal suo patrono il rimborso della somma versatagli. Il Lotti vi si rifiutava ed allora il Rosso si rivolgeva alla Questura, che interveniva nella faccenda denunciando il Lotti per truffa e per usurpazione di titolo. Comparso dinanzi al Pretore avv. Bruni, il Lotti negò l'addebito mossogli dal Rosso. Costui un giorno gli avrebbe esposto i suoi guai chiedendogli consiglio. Egli suggerì di rivolgersi ad un avvocato, ma il Rosso preferì comparire personalmente in giudizio. Egli ammise di avere ricevuto, per le sue varie prestazioni (compilazione di lettere, memorie, ecc.) la somma di lire 50. Il Pretore lo mandò assolto.

Pellegrini irlandesi di passaggio per Torino

Sono stati di passaggio per Torino 450 pellegrini irlandesi che sono ripartiti alla volta di Roma.

Motocicletta che si scontra con un autocarro

Il tattalo Michele Zeppa di Domenico, di 24 anni, abitante in via Petrarca 13, percorreva questa mattina la via Nizza, quando, all'angolo di via Pio V, si scontrava con l'autocarro 26102-TO, guidato dall'autista Augusto Villa di Giuseppe, di 24 anni. Lo Zeppa e tale Augusto Adolini, che con lui si trovava sul motociclo, cadevano malamente a terra. Soccorsi da guardie municipali, venivano portati all'Ospedale S. Giovanni. Qui lo Zeppa veniva medicato e giudicato guaribile in un paio di settimane, mentre l'Adolini doveva essere ricoverato per una frattura alla gamba destra che richiederà due mesi di cure.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Trasmissione da Varsavia: Concerto sinfonico dell'orchestra filarmonica di Varsavia, diretta dal maestro W. Bierdiajew, col concorso del violinista Nathan Milstein (musiche di Beethoven, Scriabin) - Nell'intervallo: Dizione poetica di Mario Pelosini - Dopo il concerto: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 21: Concerto della banda del R. Corpo dei Metropolitani.

Bolzano — 20: Musica teatrale.

Palermo — 20,45: Musica teatrale.

Seguendo la Cronaca

TUTTA L'ALTA MODA da ROMANA CALCAGNI
Via Roma nuova
Signore, venendo a Torino, non mancate di visitare il novissimo negozio di questa grande Casa di confezioni per signora. La nuova collezione è interessante, molto ricca di modelli.

BIANCHI ARREDA LA TAVOLA AI PREZZI MINORI
Nei *Grandi Magazzini Bianchi* il pubblico trova soltanto *merci di recente e recentissimo arrivo.*
Tutto è fresco: tutto è novità.
Tutto è segnato coi minimi prezzi.
Occasioni eccezionali per *rifornire la casa di articoli nuovi.*
Speciali arredamenti per cucina.
Via Viotti (di fronte al Grattacielo)

AUTUNNO
Mantelli — Blouses
Tailleurs di maglia — Pullowers
Arrivi recentissimi degli ultimi modelli nei migliori tipi e nei migliori prezzi.
Ditta Leopoldo Grosso
Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre

CARNI BOVINE FRESCHE PIEMONTESI
Nello spaccio di *via del Carmine 9,* (attiguo mercato Valdocco) si è iniziata la vendita del vero bue e vitellone. Bollito al Kg. L. 4; Coscia L. 8. Scalti vitellini e sanati. Servizio a domicilio. Telefono 45-877.

Sala GAUDIO già Strocco
S. Massimo 14. Domani, riapertura alle ore 21, con trattenimenti danzanti.

da BIANCHI I MIGLIORI GIOCATTOLI AI PREZZI MINORI
Il più esteso, il più ricco, il più moderno, il più aggiornato assortimento d'Italia. Le più interessanti novità.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Viviani) — Ore 21,15: «I vecchi di S. Gennaro», di R. Viviani.
BALBO (Comp. S.V.A.B.) — Ore 21,15: «L'ultimo spaccone» di Musco Sacha e Fassino.
ROSSINI (Comp. Casaleggio) — Ore 21,15: «Ventiquattr'ore in transatlantico», di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Riposo.
GAY-DANSE: Lezioni 16,30; The; 21; Trait.
IMPERIAL CLUB: Ore 16 The; ore 21 Ballo.
WINTER-DANSE (ex Romano): Greppi. Ore 21.
TEATRO DELLA MODA — Ore 16,30 e 21,30: Coreografia e arte varia.
IL FARO — Mostra documentaria di vita coloniale: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Domani al CINEPALAZZO
«L'amaro tè del generale Yen» in cui l'anima cinese è rivelata da FRANK CAPRA
con la validissima collaborazione di *Barbara Stanwyck, Nils Asler e Toshia Mori,* questa quest'ultima e fortemente attrezzata dalla natura per la sua «parte» di sottile perfidia.

«L'amaro tè del generale Yen» grandiosa pirotecnica della convulsa Cina moderna, attende l'ammirazione e il plauso del pubblico torinese dopo i successi che ovunque arrisero alla sua intensa drammaticità, alla sua smagliante interpretazione.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Le due orfanelle», Gabriel Gabrio, P. Magnier, Y. Guilbert, R. Dereon.
VITTORIA: «Marinai a terra» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «L'Orlett», J. Petrovich, L. Held.
SPLENDOR: Via senza gioia, Greta Garbo.
IDEAL: Non c'è bisogno di denaro!
ALPI: Il coraggio della paura, W. Boyd.
STATUTO: «Come tu mi vuoi», Greta Garbo.
BORSA: L'aeroporto del deserto (parlato) e Match campione mondiale Carnera-Sharkey.
PRINCIPE: Arsenio Lupin e Var. Bellini.
REGINA: Sherlock Holmes, superfilm giallo.
SAVOIA: «L'ultima canzone», R. Tauber.
NAZIONALE: «100 di questi giorni», L. Z.
AMBROSIO: Il re della jungla. B. Crabbe. Coppa d'Oanne, Medaglia d'Oro, Concorso Cinematografico Internaz. Fiera Milano.

Oggi al SALONE GHERSI
première del film:
«LE DUE ORFANELLE»
dal famoso romanzo di *Adolfo D'Ennery* e Cormon. Nella nuovissima edizione parlata, attraverso le più emozionanti scene, sprigiona tutta la forza emotiva, tutta l'intensa drammaticità che solo il dialogo e la voce possono dare.
Produzione Pathé-Nathan. Direzione artistica di Maurice Tourneur. Interpreti principali: *Gabriel Gabrio, Pierre Magnier, Yvette Guilbert, Rosine Dereon e René Saint-Cyr.*
E' una storia ricca di avvenimenti, che tocca il cuore: episodi di brutale cattiveria si avvicendano ad episodi di gentilezza e di bontà tra squallori di miseria. Un film destinato a conquistare l'animo sensibile delle moltitudini popolari, e quello dei pubblici più raffinati ed intellettuali.

SUPERCINEMA STATUTO
Oggi ultime di GRETA GARBO
in *Come tu mi vuoi.* Domani:
«SE AVESSI UN MILIONE»
l'originalissimo film dai *sette direttori* scenici, capitanati da
ERNST LUBITSCH
e dai *quindici interpreti di eccezionale valore,* capitanati da
Gary Cooper e Charles Laughton
E' il più divertente film del mondo. Che cosa fareste voi se aveste un milione? Ebbene, vi interesserà e vi divertirà enormemente il vedere che cosa ne hanno fatto i sette protagonisti di 7 differenti e impensate soluzioni.

LA CRISI E' RISOLTA!
le preoccupazioni sono terminate! da oggi, viva l'allegria! da oggi più
NON C'E' BISOGNO DI DENARO!
e ve lo dimostrano, con [illegible] di inesauribile comicità, *Maria Denis*
Nino Besozzi - Luigi Almirante
Olga Gentili, L. Pavanelli, V. Creti.
AI CINEMA IDEAL
NON C'E' BISOGNO DI DENARO!
è il miglior antidoto contro il malumore, lo scacciapensieri più efficace.

Al Nazionale «100 di questi giorni» con Gianfranco Giachetti, D. Jacobini.

CINEPALAZZO
Il celebre successo teatrale
«L'OSPITE INATTESO»
con l'attore A. Kirkland.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

ANNA MORETTO
ved. del Prof. MARIO LESSONA

Le Famiglie Lessona ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo Sabato, 21 corr., alle ore 15,30, partendo da Corso Re Umberto, N. 121.

Pompe Funebri Conia - Tel. 46016.

La Ditta Ing. Vannacci e Lucherini, Via Guicciardini 3, annuncia commossa la morte di

ALFREDO VANNACCI

padre del contitolare Ing. Aldo, avvenuta oggi a Pistoia. (26682

Ieri alle ore 17 serenamente spirava, munito di tutti i conforti della Religione,

GIUSEPPE CASTAUDI
marito e padre esemplare

Angosciati ne danno l'annuncio:
la consorte **Rosalia Bertirotty** coi figli: Ing. **Mario** colla consorte **Emilia Coretto** e bimbi **Ornella** ed **Elena**; **Pia** col marito Dott. **Alberto Re** e bimbi **Giorgio** e **Vanna**; **Enrico** colla consorte **Paola Gerola**;
i fratelli Cav. **Dario**, Cav. **Emanuele** e consorti, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 8, partendo da via Massena n. 14. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite, e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Torino, 20 ottobre 1933-XI.
Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Il Consocio **Mario Serra**, col personale della Ditta Ing. **Castaudi & Serra**, annunzia, con vivo dolore, la perdita dolorosa del Signor

GIUSEPPE CASTAUDI

Padre amatissimo dell'Ing. **Mario Castaudi.**
Torino, 20 Ottobre 1933-XI.
Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

La **Società Canottieri Esperia-Torino** comunica la morte del suo Socio fondatore e vitalizio

CASTAUDI GIUSEPPE

che per quasi 50 anni ha considerato la Società come una sua seconda famiglia. I funerali avranno luogo Sabato, 21 corrente, alle ore 8, partendo da Via Massena, 14.
Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

La Società M. S. fra **Rappresentanti Viaggiatori Piazzisti Commercio** annuncia il decesso di

CASTAUDI GIUSEPPE

La sepoltura avrà luogo il 21 corr., alle ore 8 - Via Massena, 14. 26745

Santamente come visse, stamane, alle ore 2, quasi improvvisamente, decedeva, munita dei Carismi della nostra Santa Religione, la Signora

Barbero Camilla Rissone

Angosciati ne danno il dolorosissimo annunzio: il marito Cav. **Giuseppe**, Segretario Comunale; il figlio Geometra **Alessandro** con la moglie **Angiolina Bertagna** e nipotino **Paolo**, che tanto adorava; la sorella **Adelina Fino** e Famiglia; i cognati ved. **Rissone, Fausone, Giachino** e **Corradino**; i nipoti e parenti tutti.
La Sepoltura avrà luogo Sabato, 21 corr., alle ore 9,30.
Castelnuovo Don Bosco, 20 Ottobre 1933-XI.

Munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

GIUSEPPE SEREN ROSSO

La moglie, i figli e parenti tutti ne danno il triste annunzio.
La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.
I funerali avranno luogo Sabato, 21 corrente, alle ore 14,30, partendo da Piazza Madama Cristina, 5.

Dopo lunga e penosa malattia, rendeva la bell'anima a Dio

SANDRINO ANNONE
d'anni 12 - Studente

I genitori, le nonne e parenti inconsolabili ne danno il triste annunzio.
I funerali avranno luogo Sabato, 21 corrente, alle ore 14,30, partendo da Via Maria Vittoria, N. 21. Si dispensa dalle visite.
Pompe Funebri Conia - Tel. [illegible]

La S. A. Ferrovia Valsessera ha il dolore di annunziare la perdita del

Cav. Colonn.
Adolfo Fecia di Cossato

solerte e [illegible] Sindaco della Società. (26626

MEMENTO

Nell'anniversario della dipartita del compianto Cav. Uff. Avvocato PIETRO COLONNETTI - Vice Intendente di Finanza - lunedì 23 ottobre, nella chiesa della SS. Annunziata, dalle 7 alle 11, verranno celebrate continuatamente Messe in suffragio. La sorella Carla riconoscentissima ringrazia tutti i buoni che a Lei si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

TEATRI

Una scena dell'«Aida», che, diretta dal maestro Capuana, inaugurerà domani sera al Teatro Vittorio la grande Stagione lirica autunnale dell'«Eiar» (Fot. Gherlone)

VITTORIO EMANUELE

Domani sera «Aida»; Domenica «Traviata».

Al «Vittorio» si inizia domani sabato l'annunciata stagione lirica dell'«Eiar». Va in scena *Aida*, di Verdi, coi seguenti interpreti: Bianca Scacciati, Antonietta Toini, Carlo Tagliabue, Franco Battaglia, Albino Marone; maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Capuana. Domenica, alle ore 21 precise, prima rappresentazione dell'opera di G. Verdi *La Traviata*; interpreti Adelaide Saraceni, Piero Menescaldi, Sved Sabini. Le due recite sono in abbonamento.

TEATRO DELLA MODA

Questa sera la prima sfilata dei modelli e «*La spatola di Arlecchino*»

Oggi, alle ore 16, al Teatro della Moda, la prima rappresentazione del balletto in un atto *La spatola di Arlecchino* di Giuseppe Adami, con musica di Carmine Guarino. Alle ore 21 oltre alla replica di tale spettacolo, si avrà la prima sfilata dei modelli di alta moda, per cui è intensa l'attesa ed alla quale assisteranno anche tutte le autorità cittadine. I posti per la presentazione serale dei modelli si possono prenotare fino alle ore 16 presso la C.I.T. (via Venti Settembre 3), e dopo le ore 16 alla biglietteria del Teatro della Moda. I prezzi sono: L. 20 le poltrone, L. 15 i posti distinti, L. 8 i posti normali, in tali cifre essendo compresa anche la tassa erariale.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (58

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Quindi la partenza della segretaria al braccio di Ruggero le procurò un grande sollievo. Tuttavia quella era una vittoria relativa perchè Adele, diventando nipote di Guglielmo, acquistava il diritto di interessarsi più che mai alle faccende della casa. E infatti le frequenti visite della giovane sposa non tardarono a risvegliare ed eccitare al massimo i sentimenti di gelosia della cuoca.

Esasperata dalle arie di autorità che Adele si dava di fronte a lei, Onorina si decise un bel giorno a tentare presso il vecchio di aprirgli gli occhi: sul conto di «quei due intriganti che non gli dimostravano affetto che per spillargli il denaro». Queste manovre discrete ed abili avevano già dato un primo risultato il giorno in cui la giovane sposa constatò il malumore dello zio nei suoi riguardi? Mistero. E' probabile tuttavia che la campagna della vecchia cuoca non avrebbe avuto successo completo; completo e definitivo se l'imprudenza di Ruggero non le avesse fornito un'arma terribile.

Inquieta nel vedere lo zio così mal disposto verso di lei Adele aveva scritto subito al marito per esporle i propri timori. Nella prima lettera ella si dilungava sulla malattia del vecchio — una bronchite assai grave — che bastava, forse a spiegare il suo malumore.

Ella terminava la lettera con questa frase oscura ed ambigua come un oracolo:

«Le inquietudini che deve ispirarci questa malattia sono evidentemente di natura tale da dissipare i timori che potremmo avere da un'altra parte».

Questo significava, per parlare chiaramente, che le cattive disposizioni del vecchio zio non avrebbero avuto delle gravi conseguenze per il fatto che egli sarebbe morto prima di cambiare il testamento.

Ruggero leggendo questa lettera provò una vivissima emozione. Gli sarebbe bastato lasciarla senza risposta o rimanere tranquillo aspettando la soluzione.

Invece commise la sciocchezza di scrivere alla moglie una lunga lettera piena di assurdità, nella quale, assieme ad altre frasi ridicole, era contenuta la seguente:

«Tu forse ti fai delle illusioni sulla salute dello zio. Il vecchio è più robusto che tu non creda e nulla ci prova che non possa resistere anche a questa malattia. Ah se ci fosse un mezzo di mandarlo all'altro mondo mettendo la cosa sul conto della bronchite, saremmo tranquilli, almeno!...».

Questa lettera giunse a Roma di mattina. E fu Onorina che, passando davanti al bugigattolo della portinaia ritirò la posta.

Il salendo lentamente le scale la cuoca considerava la busta e rifletteva:

«Arriva da Ginevra. E' dunque una lettera del signor Ruggero... Che cosa può scrivere a sua moglie?... Vorrei un po' sapere... Si tratta forse di cose molto importanti... Staremo a vedere... Eh la posta ha buone spalle... Si accuserà qualche impiegato postale di aver smarrito questa lettera...».

La cuoca fece scivolare la lettera in tasca, entrò nell'appartamento, consegnò la posta al padrone e qualche minuto dopo, trovato un pretesto per salire in camera sua, lacerò la busta e lesse il foglio che conteneva, rimanendo profondamente sorpresa.

Ma alla sorpresa succedette ben presto la gioia e mettendo la lettera in fondo al proprio baule, Onorina mormorò con viso raggiante:

— Se con questo in mano non riesco a far sì che quei due miserabili se ne vadano, vorrà dire che il mio padrone sarà morto prima di aver potuto leggere questa lettera.

Quindi ella ridiscese in cucina e riprese le occupazioni abituali come se nulla fosse avvenuto.

Quattro giorni dopo Guglielmo d'Albarda stava molto meglio ed il medico dichiarò che se non sopravveniva nessuna complicazione la convalescenza sarebbe stata rapida.

Nel contempo come per miracolo il vecchio riebbe il buon umore abituale e si mostrò nuovamente affettuoso verso la nipote. Quest'ultima non ci si raccapezzava più. E scrisse subito al marito tre righe in stile telegrafico:

«Lo zio va molto meglio. Avviato verso la convalescenza. Io ritornerò prestissimo. Sono meravigliata per il tuo silenzio».

Alla quale lettera Ruggero rispose con lo stesso tono:

«Ho scritto una lunga lettera sabato scorso. Sono molto stupito che tu non l'abbia ricevuta».

Adele si informò immediatamente, interrogò i domestici, la portinaia, la amministrazione postale. Ma la lettera non venne rintracciata.

Qualche giorno dopo ella ripartì per Villalba lasciando lo zio perfettamente in salute. E la sera stessa della partenza di Adele Onorina andò a cercare la lettera in fondo al baule e la portò al padrone.

(Continua)

L'affascinante miraggio dell'Atlantide

Cian-Ten, capo dei Lacandone, è un discendente diretto dei Re Mayas.

Gli esploratori «girano» una suggestiva scena naturale.

Il Quartiere Generale della Missione nella antica e misteriosa città.

Atlantide! Nome magico e magnetico, nome del favoloso continente che ha affascinato ed appassionato filosofi e poeti ed ha fatto scetticamente sorridere i sapienti. Dappertutto, dalle sabbie roventi della Libia al mezzo dell'Atlantico, si è frugato, si sono cercate traccie senza mai arrivare ad un risultato apprezzabile.

Tutto è ancora vaga tradizione ed il mistero offusca ancora i ricordi del continente perduto.

Per giungere più vicini alla chiave della leggenda dell'Atlantide, si è dovuti arrivare all'epoca presente in cui l'umanità pare indirizzarsi sempre più verso una civilizzazione a caratteri specificatamente meccanici. Paradosso ben degno dei tempi nei quali viviamo!

Noi dobbiamo queste prime chiarificazioni al coraggio e all'amore per la scienza di un giovane esploratore americano, d'origine polinesiana, il conte Byron de Prorok: dopo avere fatti fare scavi nel Sahara, nell'Egitto, nella Tripolitania, nel Fezzan, sempre affascinato dal grande miraggio, egli è arrivato alla convinzione che solamente nell'America centrale, nei pressi delle rovine di antiche città, abitate un tempo da un popolo e trovate devastate dai conquistadores, si dovevano scoprire gli ultimi discendenti degli atlantidi o almeno un popolo le cui caratteristiche lo dicessero anello di congiunzione tra quegli uomini favolosi e gli indiani di oggi. I Majas rappresentano tale anello di congiunzione; dunque, bisognava trovare i loro discendenti più bravi e, specialmente, la strana e misteriosa tribù dei lacandoni cui la tradizione ha conferito la custodia delle città sepolte e degli antichi templi.

Il conte di Prorok organizzò, dunque, una spedizione nell'America Centrale (1931-1933), dal Paranà al Messico, cioè percorrendo 10 mila chilometri attraverso le rovine di questi antichi imperi, allo scopo di raffrontare le primitive civiltà dell'Africa del Nord con quelle della antica America. Prese con sè, quale collaboratore e direttore scientifico della spedizione, il signor Jaques Lamtelle, giovane e dotto francese, inviato ufficialmente al Messico dall'Istituto etnografico dell'Università di Parigi e dal Museo del Trocadero. La spedizione, ritornata in Europa dopo lunghi mesi di lavoro, presenterà prossimamente al pubblico parigino un film sensazionale delle vicissitudini superate e degli scopi raggiunti dai coraggiosi esploratori nel paese delle città morte, presso le tribù degenerate e selvagge.

Oggi, tuttavia, non è più il tempo in cui l'esploratore se ne andava con la sua carovana col passo lento dei cammelli, sia sull'oceano di sabbia Sahara, sia sugli altopiani dell'Asia. Oggi una esplorazione è accompagnata dall'urlo dei motori che risvegliano le solitudini più volte millenarie e la cui eco si ripercuote sulle rovine delle immense muraglie, delle fortezze e di palazzi sepolti da una vegetazione prodigiosa, vecchia di parecchie generazioni. Il signor Prorok aveva, nel 1922, sorvolato l'antica Cartagine e aveva definito la posizione del palazzo della Regina Cleopatra.

La spedizione di cui abbiamo parlato partì dunque, con tre apparecchi dal Messico verso il Sud, seguendo la strada percorsa da Fernando Cortes nel 1525. Dalla base di El Real si fecero parecchi voli di esplorazione e non si potè atterrare sulle rive del lago Petèn perchè i lacandoni, che si abbandonano spesso all'antropofagia, sorvegliavano l'arrivo dei bianchi.

Gli indigeni si opponevano ferocemente alla penetrazione dei bianchi nei luoghi sacri. Finalmente, però, uno di essi si offrì come guida ed allora apparvero, davanti agli occhi dell'esploratore le antichissime vestigia: templi, piramidi e palazzi. Al ritorno l'indigeno rovesciò l'esploratore nel lago e questi dovette fare ogni sforzo per mettersi in salvo dai coccodrilli.

Dopo una notte di terrore passata nella jungla, potè ritrovare l'accampamento. E' in questa regione che il conte Provati ha creduto di scoprire la città Paluque le cui rovine si estendono per circa quattordici chilometri. Questa città sarebbe stata l'Atene dei Maias. Nessuna traccia di tomba è stata trovata. Un affresco rappresenta personaggi in lacrime ai piedi di tombe.

Le statue e gli affreschi rinvenuti sono molto simili a quelli rinvenuti nella Libia e si riscontrano nei selvaggi, caratteristiche fisiologiche molto simili a quelle dei cartaginesi.

E. S.

La Missione studia le vestigia di Maya.

Luna crescente

Una larva che nei silenzi notturni ama insinuarsi nelle fantasie e nelle sensibilità, che compone in bellezza perfetta i ricordi e le tentazioni di mille bellezze qua e là intravviste, s'incorpella di tutte le gesta e degli eroismi gettati nel subcosciente dalle letture e dalle esaltazioni e all'alba scompare non lasciando che la stanchezza d'un impossibile desiderio e la tristezza dell'inafferrabile: ecco il sogno di tutte le fanciulle, S. A. R. il Principe Azzurro.....

Un gentiluomo perfetto, eleganitssimo nell'abito di velluto grigio rabescato d'oro, nel mantello di seta e il tricorno tutto spuma di *aigrettes*, profumato, ingioiellato e intraprendente come un nababbo che conosce tutte le tentazioni dalla gemma iridescente alla carezza sapiente, e tutte le violenze dalla parola che domina all'amplesso che annienta, sottilmente ironico pei pudori e i timori provinciali e delicatamente compassionevole per la debolezza che egli provoca, tutto un giuoco di ricchezza e di sentimento, riluccenti *strass* dello *jabot* e della coscienza: ecco il fantasma fatto creatura che nell'Agosto del 1760 apparve ai timidi sguardi d'avvenente fanciulla, a Grenoble, nel palazzo Lesdiguières; ecco il sogno fattosi, senza scemare, realtà al richiamo delle tenere arie di Rameau e da un'inesperta voluttà «a miracol mostrare».

Le «lagrime di S. Lorenzo»

Oggi le comete si sfasciano in tutte le stagioni e non hanno più credito: ma allora, quando «le lagrime di S. Lorenzo» tracciavano fulminei archi di presagi e di profezie, esprimere un desiderio significava aver vinto per metà. Le suppliche raccolte dalle comete, lanciate al cielo e riprese, ritornavano esaudite agli uomini. Ad una di esse forse, dalla terrazza del giardino di Grenoble, Anna di Romans chiese amore: e l'amore venne colle sembianze d'un bel cavaliere, che diceva dolci cose in dolcissimo idioma, aventolando i pizzi delle *manchettes* quel profumo, che a primavera gli zeffiri spargevano d'oltralpe nella valle dell'Isère, e aveva un nome, a cui s'adattavano tutte le melodie degli archi e degli spiriti, Giacomo Casanova di Seingalt..

Il Cavaliere in quei tempi era a zonzo, forse in vacanze dopo un'intensa stagione di magia, forse attratto a invisibili mete dagli astri, i suoi numi e padri. Più che Oromasi o Astarte, Mercurio gli aveva permesso di trarre dai «faraoni» del Ridotto e dalle Tasche dei «Lustrissimi» quei rotoli di «pistole» che, consentendogli tutte le prodigalità essenziali pel suo benessere, lo aiutavano a dimenticare Venezia infida, il Palazzo Dogale e le «Zelouse» della Quarantia desiderose in fondo di sapere in forza di quale formula magica Nostradamus ricoprisse di cera i polpastrelli quando il mazzo di carte veniva a tiro. Comunque mentre s'avviava a Marsiglia a ringiovanire la pazza marchesa d'Urfé, s'era fermato a Grenoble, dove qualche colpo a zecchinetta e qualche moglie di magistrato gli avrebbe dato quell'imprevisto avventuroso, che era l'unica sua fede e l'unica sua passione. E là Anna di Romans aveva afferrato colle sue manine ancora infantili un lembo del mantello più avvolgente del Delfinato, credendo ciecamente che la trama realistesse.

Le notti oneste e insonni di Anna di Romans, amore di Grenoble - Lo spirito di Semiramide e l'ingresso alla Reggia

Ella vide in lui il mito delle sue notti oneste ed insonni, fatto uomo senza nulla perdere in bellezza e in eleganza, e lo amò: egli in lei una baccante da risvegliare: e la desiderò ed, esperto in materia, volle mettere ogni pianeta in moto per l'iniziazione. Ma per tracciare attorno alla fanciulla il circolo magico non fu certo necessario che egli si leggesse il *De magicis artibus* del Basin o le *Centurie* dell'ebreo provenzale. Bastò per accalappiare l'animuccia di Anna, il vecchio sistema dell'abbacinamento: bastò cioè suggestionare a colpi di pranzi, di doni e di squisitezze i pensionati, i nobilucci, le *bas-bleus* della cittadina perchè si formasse attorno a lei l'ambiente... mistico, perchè ella sentisse ronzare attorno a sè da mane a sera il nome affascinante e se ne creasse una assoluta indispensabilità d'armonia pei proprii canti e le proprie tenerezze. Poichè alla giusta temperatura non c'è frutto che non maturi, quando il mago si accorse che l'anima di Anna era intimamente sua, pensò che l'ora del sultano non poteva essere lontana: e durante un gran ballo offerto di provinciali, il maestro di misteriose dottrine raschiò dalle dita la cera di Mercurio e le affidò a Cupido perchè le ornasse di suadenti carezze...

Oggi — come le comete — le virtù non sono più di prima qualità: ma allora — nel 1760 — non s'andava avanti a forza di surrogati: così Anna difese a spada tratta la sua dignità e l'avventuriero rimase senza avventura.

Dalla Maddalena alla Tiepolo

L'epoca odierna ha istituito una Suprema Corte d'Appello per tutti i tipi equivoci della Storia e sta facendo a tutt'andare revisioni di processi. L'Aretino se l'è già cavata per benino; per Bianca Capello i giurati sono ben disposti e per poco dica la difesa, la Granduchessa di Toscana non dovrà pagare che qualche contravvenzione. Lucrezia Borgia poi è oggi linda come una neonata. La diffamazione più sistematica contro di lei è stata bollata a sangue. Il Gregorovius, l'Yriate, il Funck-Brentano hanno fatto a tal proposito delle arringhe così dense di testimonianze che non so come se la caveranno e Sannazzaro e Pontano e quel gonfianuvoli di Victor-Hugo! Anche per Casanova da qualche autore veneziano è già stato inoltrato il ricorso, giacchè è dimostrato che nelle sue *Memorie* egli è stato assai meno giornalista di quanto si credeva. Se la Suprema Corte argomenterà che l'opera è sempre lo specchio dello spirito, automaticamente anche l'autore migliorerà di condizione: e qualche striatura di amore per la Romans, abilmente riabbellita dall'Aubry, potrà essere un primo elemento di rivalutazione, data l'indulgenza che i giudici hanno sempre avuto per le vicende passionali, da Maria Maddalena alla contessa Tiepolo...

Lo stratega all'opera

Noi, che non soffriamo di galanteria postuma, stentiamo ad ingoiare il rospo d'un idillio redentore del famigerato cinismo casanoviano. Se il Cavaliere s'ostinò a circuire la fanciulla gli è perchè, con quella sua schietta natura di biscazziere sempre pronta a ghermire e a facilitare la fortuna, egli sperò che un'ora di luna, il romire dell'Isère, le mille voci della notte e gli snervanti aromi dei fiori, le dessero quel tanto di oblio e di sonno che gli era necessario. Se la *biondina in gondoleta* s'addormentava al momento buono, perchè la vigile insonnia, doveva regnare a Grenoble?

Ed ecco lo stratega all'opera. In una delle prime sere, in cui come ospite di riguardo e di censo, egli aveva gustato il rosolio, le ciambelle, le bassette e le confidenze di casa Morin (gli zii di Anna), era riuscito a mettere una mano sul ginocchio di Anna senza provocare reazioni, creando così la tradizione superbamente borghese, che durante le tombole ottocentesche e i bridge del 900 unirà sopra e sotto la tavola parenti ed amici. Ma bisognava impedire che la fanciulla, a fascino diradato, s'accorgesse della vicinanza del ladro e désse l'allarme. Se egli fosse riuscito a incatenarne l'attenzione, la mano non avrebbe più distratto gli incanti della fantasia. Perciò egli aveva con eloquenza impareggiabile popolato il tinello borghese tutto ardente di sagge massime, di prudente amministrazione e di salse domestiche, di fascini astrologici, di influssi planetari, di accoppiamenti di astri e conseguente filiazione di destini, di lèmuri tentatori, di acque fatate, di versi magici, di confidenze di Osiride e tutti i buoi Api... Anna non aveva resistito: e nella mano audace aveva posto un biglietto con tutti i dati per l'oroscopo: Casanova vide la vittoria in una visione anadiomenèa.

I pianeti parlano...

Per un iniziato alla scienza spagirica, il predire il futuro era un giuoco da ragazzi. Nel giro di due ore grazie all'ergotismo dei testi magici, all'abile connubio di Giove e di Venere corrispondente alla nascita di Anna, a un astuto racimolare delle notizie sfuggite agli ospiti e ai parenti, egli riuscì a far parlare tutti sette i pianeti. Anna, guidata da Paralis, sarebbe andata a Parigi; là, lo spirito di Semiramide le avrebbe aperto la Reggia, in cui, grazie ad Astarte, Luigi XV avrebbe provvisto della necessaria ipostasi la Venere di Grenoble. Da ciò sarebbe nato, grazie alle ondine, un figlio... Toh! Cos'era quel luccichio d'oro nella penombra? La corona della Maintenon?...

Casanova posò la penna e riflettè. Perchè da profeta non si cambiava in impresario? Facendo noto al Re che per lui aveva raccolto il più vago fiore del Delfinato, egli avrebbe ottenuto la precedenza anche sull'Ambasciatore di Federico di Prussia e di Papa Rezzonico... Tutto consisteva nell'entrare e nel far sapere a S. M. che se per un'ora la sua noia era scomparsa, ciò era dovuto a lui... Già una volta egli aveva fatto pervenire grazie a Saint-Quentin la deliziosa O'Morphy a S. M., ma il merito era stato d'altri. *Sic vos non vobis...* Se adesso avesse agito di persona, fatalmente egli sarebbe divenuto il satellite del fulgentissimo astro, dinanzi al quale la Pompadour diveniva una stella... filante!... Anna gli avrebbe dovuto tutto. E se Choiseul era divenuto Ministro per la Pompadour, egli per Anna avrebbe retto la Francia....

Sogni!... Accontentiamoci dell'oggi, cavaliere...

E sul viso dei parenti stupefatti e della ragazza egli sciorinò la matassa dorata dell'oroscopo... Ma invano. Anna lo amava, onestamente però: e non salì nella sua camera e nella sua berlina. Per la prima volta Casanova aveva costruito una commedia senza percepire i diritti d'autore!...

. . . .

Non era per altro trascorso un anno che egli in un palchetto dell'Opéra, contro cui la Pompadour e la sua corte lanciavano occhiate da basilisco, riconobbe sotto le ricchissime vesti della baronessa di Mailly, Anna di Romans, amante di Luigi XV e prossima a farlo padre. A sua volta egli non dormì e più volte nella notte s'affacciò alla finestra guardando il cielo trapunto di stelle e mormorando: «Ma che ci veda davvero lassù?».

LEO TORRERO

L'UNICO SPETTATORE

— Prendetemi con voi! Ho paura!

Spiriti e magìa

Come fu che un reporter potè vedere cose non comuni: un biglietto circolare per il mondo ultraterreno.

Allorquando ci ritrovammo per la seconda volta, i miei ospiti mi apparvero assai più tranquilli sul conto mio e maggiormente disposti a permettere che io mi inoltrassi con lo sguardo addentro il segreto della loro vita.

Si è che la prima riunione aveva avuto in sè tutti i difetti della improvvisazione e sentiva ancor troppo della presentazione fresca di poche ore. A farci conoscere era stato un amico libraio, presso il quale ci trovavamo occasionalmente ambedue: «Avvocato tal dei tali... Signor tale dei tali...». L'uno aveva risposto con il solito «fortunatissimo», l'altro aveva biascicato qualche sillaba presso a poco incomprensibile.

Presentazione classica stile secolo XX. Subito dopo il primo avrebbe potuto chiedere o ricevere informazioni importantissime, sempre stando allo stile dell'anno di grazia 1933: se lo sguardo della biondissima Greta abbia maggiore profondità di quello della sua rivale Marlene Dietrich, oppure se la tendenza dei cotoni alla Borsa merci di Yokohama sia improntata a fermezza, od invece vada cedendo, per far piacere o dispiacere ai re delle cotonate del Devonshire.

A scelta.

I libri d'avventura

A me la presentazione aprì tutto ad un tratto una porta assai più interessante e di ben maggior peso. Quella del mondo ultraterreno. L'amico libraio, nei brevi istanti che avevano preceduto la presentazione, mi aveva dato un avvertimento che, confuso con il nome della persona, cui mi si doveva presentare non era riuscito a distogliermi certo dalla esterrefatta contemplazione dell'inverosimile policromia delle copertine di alcuni libri d'avventura. Il tempo di girare attorno al bancone di vendita era stato troppo breve perchè, malgrado la fantasia corresse veloce, accollassi a quegli sprazzi di racconti di spiriti e spiritisti che mi sorgevano in mente, una figura qualsiasi di persona umana.

Così neppure dopo. L'invito era stato assai cortese, ma chi aveva risposto annuendo doveva essere la curiosità, quella del mestiere che spinge ciascuno di noi, poveri depositari dell'indiscrezione umana, a varcare ogni soglia che ci si presenti aperta innanzi. Detto il sì, fissate l'ora, si parlò d'altro e gli spiriti scomparvero sotto il peso della carta stampata. Fu solo più tardi, a sera, allorchè intirizzito dal gelo mi avviavo verso il rione già quartiere di nobili, che mi venne modo di rintracciare nella mente quante cognizioni potevo avere in materia.

Le strane sacerdotesse

Le figure strane affioravano dal confuso della memoria come fossero stati relitti di mille libri naufragati nel pensiero. Non avrei certo saputo dire perchè sulle grandi zimarre dagli alamari d'argento e oro portassero i lungo cappello a cono attribuito dai registi agli astrologi di *Amour Médecin* e neppure mi sarei spiegato per quale necessità mai trinciassero l'aria con le mani avvolte in rossi guanti alla moschettiera. Così, sorridendo, arrivai alla casa indicata.

Fu quando mi trovai alle prese con 119 gradini necessari per raggiungere l'ultima mèta che alle figure maschili succedettero quelle delle sacerdotesse della strana malìa. No, non doveva essere Ulrica... «dell'abbietta schiatta dei negri...» che mi si era presentata un tempo, fra il folgorare delle armonie verdiane, a predire aventure all'innamorato governatore di Boston, ma certo tale che pareva m'indicasse la strada e lieve sorridesse all'ansare dei miei polmoni saturi di fatica, avvolgeva in un gran fazzolettone ribelli riccioli grigi attorno ad un volto grinzoso. Fra il terzo e il quarto piano m'incrociò la sagoma sfuggente d'un gatto nero. Stimai fosse uno strumento di magia in ora di libera uscita, ad ogni buon conto feci tintinnare nelle tasche il mazzo delle chiavi.

Alla fine la targhetta di bronzo con il nome. Al primo cenno di campanello uno spiraglio di luce e. nel riquadro non l'aiutante della maga ma, assai più semplicemente, il bianco-nero di una cameriera in grembiule e crestina che pareva dovesse introdurre, non all'antro della Sibilla, ma al gabinetto di un clinico illustre.

Contrasto vivido di luci, acconciato a garbo per trarre sfumature da un Fontanesi, da un Morelli, e cogliere fra il giallo e oro un gran quadro secentesco di intonazione fiamminga, tanto calore da irradiare pace e securtà in tutta la casa. Poi la sala. Barbaglio d'argenterie polite, tenue sentore di fiori freschissimi, tutto avvolto nell'ampio alone degli accordi del terzo tempo della «Pastorale» di Beethoven.

E lei. Tutto, attorno, non sembrava che essere messo, disposto, acconciato, per Lei. La «Sibilla» col viso pallido e delicato saggiamente abbozzato da leggeri tratti di carminio, con gli occhi resi più profondi dalle cigila lunghissime, coi capelli d'ebano scriminati a mezzo il capo, il corpo inguainato nell'abito, ove la più sobria semplicità rivela l'eleganza del finissimo tagliatore, mi viene incontro.

Gli accordi della «Pastorale» fanno contrappunto al discorso ove la padrona di casa continua ad infiorare le sue parole con sillabe stranamente aspirate. E' l'unico segno e forse, se il nome non fosse proprio della nostra terra, si penserebbe ad una origine lontana, fra un popolo oscuro, di altra lingua. Musica e voce armoniosa, però, si confondono ed i suoni si ostinano a non far vibrare oltre le nervature che raggiungono il cervello.

La corsa della fantasia

Tutto lo spirito è preda di una rutilante serrabanda di contrasti che non ha tregua. Le figure di pochi minuti innanzi sono scomparse e lo stesso Cagliostro non ha più se non un filo di sorriso che sardonico gli increspa le labbra sottili. I suoi occhi stessi non si possono vedere. Due grandi cristalli ovali li nascondono e fanno la figura tutta simile a quella di un mostruoso batrace. La chioma è rinchiusa e soffocata nel caschetto di cuoio degli aviatori. Azucena corre incontro alla morte sicura, nella vana speranza di salvare il figlio, stando al volante di una fiammante 8 cilindri e Madame di Tebe dispensa i suoi arcani responsi aiutata da sei dattilografe e appoggiando i messaggi alla stereo all d'una lunga serie di marconigrammi.

Intanto è giunto anche l'avvocato e senz'altro crede di poter iniziarmi ai segreti reconditi dell'al di là. Malgrado la sua buona fede, è in perfetto errore. Troppo grande è la fantasmagoria di impressioni che mi agitano e non egli certamente potrà distogliermene.

La fantasia corre oltre ogni ragionamento e quando egli crede che dalla tasca interna della giubba io tragga il fatidico taccuino che la tradizione popolare ha appioppato a noi come la palma ai martiri, quale segno distintivo, io cavo fuori il rosso libretto ferroviario. La domanda folle, per troppo tempo repressa, mi giunge irrefrenabile alle labbra. Mi pare che fra noi due stia l'esile vetrata del banco d'informazioni della Kook and Son, e dico: «Mi dia un biglietto circolare per il mondo degli spiriti... Sono inviato speciale del mio giornale per l'altro mondo.

G. O.

LA VITA DEL GRAN SIGNORE

Il visitatore: — A che serve quest'automobile?
Il miliardario: — A fare il giro del bigliardo.

Poesia dello schermo

Marta Abba nel «Caso del giudice Haller»

FILM ITALIANI

Terminato il periodo estivo, durante il quale su quei pochi schermi cittadini che son rimasti illuminati si è smaltita un po' della zavorra rimasta nei magazzini e si son proiettati films che già erano stati presentati al pubblico nel periodo invernale, la vita delle sale di proiezione riprende il suo ritmo naturale, mentre il pubblico torna ad appassionarsi alle effimere vicende che si svolgono nel regno delle ombre semoventi. Che cosa ci verrà offerto di bello quest'anno? Quali films sono destinati ad imporsi sulla grigia marea della produzione internazionale?

I films che si annunciano per la stagione 1933-34 sono molti: italiani e stranieri. L'Italia quest'anno entra in lizza con una trentina di pellicole, vale a dire circa il dieci per cento del fabbisogno totale. Non è molto, ma è già un passo avanti. Resta a vedere se a questo progresso nel senso quantitativo corrisponderà un progresso di qualità.

Diamo intanto un'occhiata ai cataloghi della produzione, limitandoci ad una rassegna informativa.

E poichè siamo a Torino, incominciamo dalla nostra città tale rassegna:

Adriano Giovannetti, direttore artistico della «Torino Film», che, com'è noto, ha «girato» a Torino e in Riviera il primo lavoro Si fa così..., sta procedendo alacremente al montaggio del film stesso, che per la fine del mese sarà pronto per la proiezione.

La «Torino Film», mentre provvede alla trasformazione del teatro di posa e agli impianti ultramoderni per la sonorizzazione, sarà in grado di iniziare nella prima quindicina di novembre, sempre sotto la direzione di Adriano Giovannetti, la lavorazione di un nuovo soggetto scritto espressamente da Orio Vergani. Sarà questo il primo di una serie di cinque lavori che la Casa torinese ha in animo di realizzare nel più breve tempo possibile.

E' pertanto nel programma della «Torino Film» di chiamare all'opera i migliori scrittori italiani, specialmente giovani, che hanno dato già prove sicure nel campo letterario. E, con gli scrittori, i migliori elementi della scena di prosa e quanti dimostreranno di avere notevoli attitudini per il cinematografo.

Alessandro Blasetti si presenta con due pellicole: «1860» il film garibaldino che rievoca la leggendaria impresa dei Mille e in cui, a fianco di Gianfranco Giachetti, vedremo attori improvvisati, reclutati sul posto, in Sicilia, dove sono stati girati gli «esterni», e Il caso del giudice Haller, un film drammatico che è stato calcato sulla edizione tedesca e il cui soggetto è stato tratto da un dramma che anni or sono, sotto il titolo «L'altro», ebbe anche in Italia un notevole successo. Di questo secondo film sono interpreti Marta Abba, Memo Benassi, Camillo Pilotto, Egisto Olivieri e altri attori della nostra scena di prosa.

Gennaro Righelli ha diretto tre films: Il presidente della Ba-ce-Cre-Mi, comico-sentimentale, che ha per interpreti Andreina Pagnani, che già vedemmo in Acqua cheta, Hilda Springher, che dall'operetta è passata definitivamente allo schermo, Nino Besozzi, Luigi Almirante, Arturo Falconi e Cesare Zoppetti; La signorina dell'altro mondo, su soggetto brillante di Corrado d'Errico, con Odoardo Spadaro, Dria Paola ed Evi Maltagliati; e Il signore desidera?, su soggetto di Aldo De Benedetti, con Vittorio De Sica e Dria Paola.

Amleto Palermi ha preparato ben quattro pellicole e altre si accinge a metterne al fuoco. Ricordiamo Non c'è bisogno di denaro (che già si proietta) comico-sentimentale, con Nino Besozzi, Maria Denis, nuova recluta, Olga Gentilli e Luigi Almirante; Creatura della notte, film di spionaggio, da lui stesso sceneggiato e diretto, con Tatiana Pavlova, Maria Denis e Isa Pola; Il treno delle 21,15, film poliziesco, con Romano Calò e la sua Compagnia drammatica al completo; e Falpalà su soggetto di Luigi Bonelli, inspirato dalla commedia «Coraggio» di Augusto Novelli, con Dina Galli protagonista, circondata da Elsa de Giorgi, Renzo Ricci, Hilda Springher, Aristide Baghetti e Francesco Coop.

Eugenio De Liguoro ha realizzato negli studi della Farnesina Piccola mia, il cui scenario è stato preparato da Alessandro De Stefani e che ha per interpreti Germana Paolieri, Guido Celano, Marini, Ernesto Sabbatini e la piccola Sandra de Stefani; e In campagna... che passione in cui comparirà per la prima volta Macario, il noto comico del varietà, insieme a Laura Adani e a Francesco Marroni, il fabbro di Camicia Nera.

Carlo Ludovico Bragaglia ha presentato al pubblico il suo nuovo lavoro Un cattivo soggetto che è stato interpretato da Vittorio De Sica, Giuditta Rissone, Laura Nucci, che già vedemmo in veste di sciantosa nel Palio, Egisto Olivieri e Irina Lucacevich.

Son poi da segnalare, oltre a Villafranca di Forzano, di cui ancora non è terminata la realizzazione, ma che promette di riuscire una rievocazione storica del più alto interesse, e al Cardinale Lambertini che avrà per protagonista Ermete Zacconi; La signorina dell'autobus, comico-sentimentale, diretto da Nunzio Malasomma, con Antonio Gandusio, Assia Noris — un'altra recluta, — Francesco Coop, Osvaldo Valenti e Giulio Paoli; Il trattato scomparso, film giallo, diretto da Mario Bonnard, con Leda Gloria, Giuditta Rissone, Memo Benassi, Mino Doro (di cui abbiamo già fatto la conoscenza in Cento di questi giorni) Lamberto Picasso ed Ernesto Sabbatini; Il viaggio di nozze con l'80 per cento, film comico di Aldo de Benedetti, diretto da Guido Brignone e interpretato da Umberto Melnati; Fanny, il cui soggetto, desunto dalla nota commedia di Pagnol, è stato tradotto dal francese e che ha per interpreti Dria Paola, Olga Capri, Alfredo De Sanctis, Lamberto Picasso e Mino Doro; La maestrina, desunto dalla omonima commedia di Dario Niccodemi, diretto anch'esso da Guido Brignone e i cui «esterni» sono stati girati a Santa Fiora, in Maremma, con Andreina Pagnani, Renato Cialente e Jone Frigerio, quali interpreti principali.

Abbiamo infine Ragazzo e Treno popolare. Il primo dà un certo affidamento perchè è un film di giovani. Ragazzo, per cui Sandro de Feo ha scritto il soggetto, è stato messo in scena da Ivo Perilli e ha per interpreti Isa Pola, Costantino Frasca — un giovane tipografo romano — Giovanni Scotto e Osvaldo Valenti. Treno popolare è stato diretto da Raffaello Matarazzo, un giovane regista anche lui, che già si è distinto con la realizzazione del bel documentario Mussolinia, e ha per interpreti Marcello Spada, Lina Gennari, Carlo Pietrangeli, Maria Denis e Cesare Zoppetti.

Brigitte Helm, protagonista di «Senza madre»

Un film di Pabst: «Don Chisciotte» interpretato dal basso Scialiapine

Scena di vita goliardica di «Si fa così...» realizzato da Adriano Giovannetti a Torino

Arturo Falconi (in piedi), uno dei maggiori interpreti del «Presidente della Ba-Ce-Cre-Mi»

Una scena di «Ragazzo» il film di Ivo Perilli

«1860», l'epopea garibaldina nella sua leggendaria bellezza, messa in scena da Alessandro Blasetti